Settimanale
21-01-2022
Pagina 90/93
Foglio 1 / 4

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

Diffusione: 232.439

www.ecostampa.it



# VOLTAIRE DETECTIVE

UN PADRE MESSO A MORTE PER AVER UCCISO IL FIGLIO. E IL *PHILOSOPE* CHE INVESTIGANDO RIBALTA LA SENTENZA. UN LIBRO-DOSSIER RIAPRE L'**AFFAIRE** CALAS. GIALLO DEL '700, CON MOLTI LUMI E OMBRE

di **Marco Cicala**

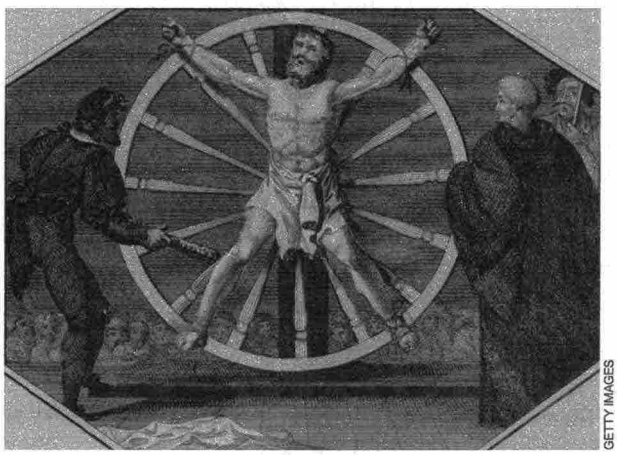
**OMICIDIO** camuffato da suicidio o viceversa? È quanto si chiede tutta Tolosa nell'ottobre del 1761. Ma la notizia è rimbalzata fino alla corte di Parigi. La vittima si chiamava Marc-Antoine Calas, 28 anni, figlio di Jean, commerciante in *indiennes* – tessuti di cotone stampato. Il giorno 13, il cadavere del giovanotto è stato ritrovato nel negozio sopra al quale abita la famiglia. Il collo recava lividi da strangolamento: Marc-Antoine si è impiccato o l'hanno strozzato? A indagare è tale David de Beaudrigue. Il magistrato non può immaginare che quell'inchiesta diverrà una maledizione, per lui e per la sua discendenza.

Questa la prima ricostruzione dei fatti: alle ore 19, Jean Calas e la moglie Anne-Rose cenano in casa con la domestica, un amico di famiglia, Gaubert Lavayasse, e due dei sei figli: Pierre e Marc-Antoine. Mezz'ora dopo, quest'ultimo saluta e si ritira. Quando, più tardi, Pierre riaccompagna l'ospite Lavayasse all'uscita scopre dabbasso il corpo del fratello, «steso a terra» – sostengono inizialmente i familiari. Qualcuno si è introdotto nell'abitazione e ha assalito il ragazzo? Mentre gli inquirenti procedono alle constatazioni, una folla si addensa intorno all'edificio di rue des Filatiers. La città non è tanto piccola, ma la gente mormora. E rapidamente il mormorio assume la muscolatura di una diceria che oggi definiremmo "virale".

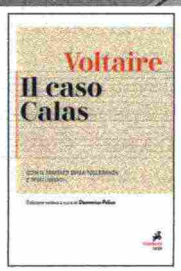
## OMICIDIO RELIGIOSO

Secondo i *rumors*, Marc-Antoine è stato ucciso dal padre Jean, di confessione protestante, perché stava per convertirsi al cattolicesimo. La sentenza è già scritta: parricidio (ai tempi, era classificato così anche l'omicidio commesso da un genitore). Nella calca, "l'ispettore" de Beaudrigue che fa? Tanto per cominciare sbatte tutti al gabbio: i Calas, più l'amico e la domestica. Partono gli interrogatori. Sotto torchio, i cinque si contraddicono. Fino a fornire una nuova descrizione della *scena criminis*: il cadavere di Marc-Antoine – affermano adesso – non è stato ritrovato sdraiato, ma penzolante da una corda. Se si è trattato di suicidio, perché mascherarlo da omicidio? Perché all'epoca chi si toglie la vita non ha diritto a degna sepoltura: faccia a terra, il cadavere del reo verrà trascinato da cavalli lungo le vie della città e buttato in una fossa comune. I coniugi Calas avrebbero dunque mentito per evitare al corpo del figlio quello scempio, e lo stigma che l'insano gesto avrebbe inciso sulla reputazione familiare. Ma qualcosa ancora non torna. Marc-Antoine si sarebbe impiccato legando una cordicella a una sbarra piazzata sui battenti di una porta. Operazione troppo arzigogolata, giudica il magistrato. Viene lanciato un appello a testimoni. Di fatto, un pubblico invito alla delazione tra i fedeli delle parrocchie. Alla fine, sulla base di pissi-pissi e senza uno straccio di prova, passerà la tesi della vendetta religiosa.

Ma come? Dopo una cenetta, il papà scende e accoppa il primogenito a freddo? Un uomo di 63 anni fa fuori un giovane nel pieno delle forze senza lasciar traccia di colluttazione? Poco importa: Jean Calas, la con-



GETTY IMAGES




Sopra, il **supplizio** di Jean Calas in un'immagine d'epoca. Qui accanto, ***Il caso Calas*** (Marietti 1820, pp. 356, euro 25. A cura di Domenico Felice). A destra, **Voltaire**.(1694-1778).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

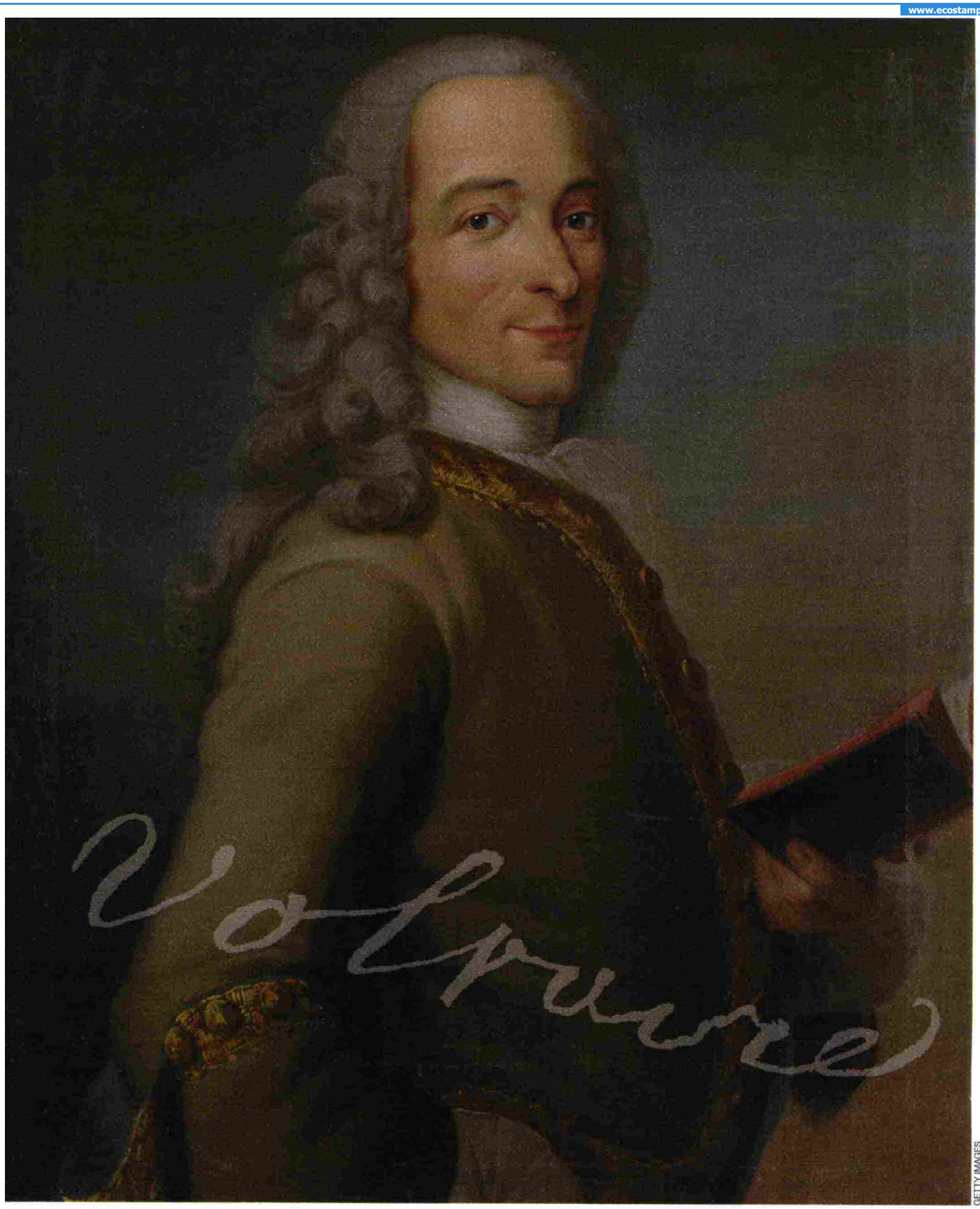
002945

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
21-01-2022
Pagina 90/93
Foglio 2 / 4

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

www.ecostampa.it




GETTY IMAGES



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002945

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
21-01-2022
Pagina 90/93
Foglio 3 / 4

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

www.ecostampa.it



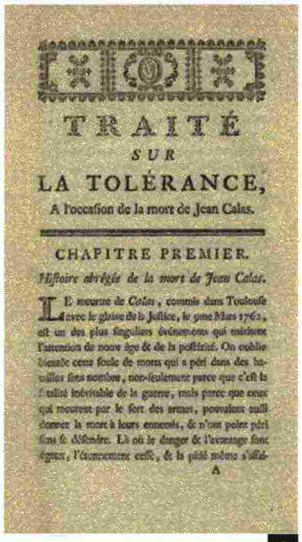
sorte e il figlio Pierre sono condannati all'impiccagione, l'amico di famiglia ai lavori forzati, la domestica all'ergastolo. In appello, la sentenza verrà addolcita per tutti, salvo che per Monsieur Calas. Il 9 marzo 1762, il commerciante calvinista, che anche sotto tortura ha continuato a negare, è messo al supplizio della ruota (cioè legato alla ruota di un carro dove gli arti gli vengono fracassati a mazzate), quindi strangolato e gettato sul rogo. Maggiore indulgenza per gli altri: Pierre è bandito dal territorio francese, Madame Calas – a cui sono stati confiscati i beni di famiglia – viene allontanata da Tolosa, l'amico Lavayasse e la domestica sono rilasciati. Ingiustizia è fatta. Sipario.

## COME NERO WOLFE

Il lettore italiano che voglia farsi un'idea passabilmente più chiara della turpe vicenda ha ora ha disposizione *Il caso Calas* (edizioni Marietti). Nel libro-dossier sono riuniti i maggiori scritti dedicati da Voltaire a quel giallo (inclusa una nuova versione del celeberrimo *Trattato sulla tolleranza*), più alcuni testi, inediti in Italia, nei quali il *philosophe* trascrisse le testimonianze della vedova Calas e dei suoi figli. *L'affaire* segna, come noto, uno spartiacque nella traiettoria del Voltaire polemista. Con oltre un secolo d'anticipo sullo scandalo Dreyfus e il *J'accuse* di Zola, rappresentò il primo vagito di una figura messianica, quella dell'intellettuale *engagé*, e il momento aurorale del dibattito sulla pena di morte. O almeno, è così che ci è stato sempre raccontato. Ma, sottoposta a riesame, la valorosa battaglia dell'eroe dei Lumi contro il fanatismo presenta non poche zone d'ombra. Attinenti tanto al caso in sé quanto all'uso strumentale e perlomeno spregiudicato che ne fece François-Marie Arouet, in arte Voltaire.

Quando comincia a interessarsi alla faccenda, il filosofo è una star di quasi 70 anni. Ha alle spalle una vita leggendaria fatta di corti, salotti, impertinenze che gli sono costate pestaggi, incarcerazioni. E poi fughe, amori, occhiute speculazioni finanziarie. Risultato: un immenso successo senza frontiere. Con venerazione o terrore, dai Pirenei agli Urali non si parla che di lui, l'iconoclasta, l'avventuriero, ma soprattutto il poligrafo geniale: teatro, poesia, saggi, racconti, e un diluvio di lettere (tredici i volumi della corrispondenza nell'edizione Pléiade). Quello che, in età pensionabile, riapre il *Caso Calas* è insomma un divo della letteratura e del costume, ma non ancora a pieno titolo di ciò che chiamiamo "impegno". Sulle prime, Voltaire sbircia a distanza nel fattaccio tolosano col cinismo che gli è proprio. Convinto della colpevolezza di Jean Calas, commenta in una lettera: «Un bravo ugonotto condannato alla ruota per aver strangolato il figlio... Pensava di essere superiore ad Abramo, poiché Abramo non fece che obbedire, mentre il nostro calvinista ha impiccato il figlio di propria iniziativa e per scelta di coscienza». Voltaire scrive queste parole dal castello di Ferney, la località francese a pochi chilometri dalla calvinista Ginevra, che ha eletto a rifugio e *buen retiro*. Tutta la contro-inchiesta sull'*affaire* Calas la condurrà da lì, da casa. Un po' come Nero Wolfe, il detective che risolve i gialli senza uscire dall'appartamento newyorchese. Da colpevolista a innocentista: qualcuno ha definito la metamorfosi di Voltaire una "conversione". Eppure sul *Caso Calas*, Arouet si fabbrica una nuova opinione nello stesso modo con cui si era formato quella precedente e opposta, ossia basandosi su quanto gli viene raccontato dai variopinti ospiti che riceve nel suo *château*: ambasciatori, notabili, un mercante marsigliese di religione protestante... E infine Donat Calas, giovane figlio del disgraziato Jean, che pur non essendo direttamente implicato nella vicenda ne traccerà al *philosophe* un quadro tale da fargli cambiare idea una volta per tutte. Più tardi, Voltaire racconterà: «Lungi dal considerare la famiglia Calas fanatica e parricida, ritenni di credere che fossero stati dei fanatici ad accusarla e a causarne la perdizione. Sapevo da tempo di che cosa sono capaci la faziosità e la calunnia».

GETTY IMAGES



TRAITÉ
SUR
LA TOLÉRANCE,
A l'occasion de la mort de Jean Calas.

CHAPITRE PREMIER.
*Histoire abrégée de la mort de Jean Calas.*

LE nommé de *Calas*, commis dans Toulouse avec le glaive de la Justice, le 9 me Mars 1762, est un des plus singuliers événemens qui méritent l'attention de notre âge & de la postérité. On oublie bientôt cette foule de morts qui a péri dans des batailles sans nombre, non-seulement parce que c'est la fatalité inévitable de la guerre, mais parce que ceux qui meurent par le fort des armes, pouvaient aussi donner la mort à leurs ennemis, & n'ont point péri sans se défendre. Là où le danger & l'avantage sont égaux, l'étonnement cesse, & la pitié même s'affai-

A

In alto, il **cadavere** di Marc-Antoine Calas scoperto dai familiari, in una stampa d'epoca. Sopra, la prima edizione del ***Trattato sulla tolleranza*** di Voltaire (1763). A destra, un **dipinto** raffigurante la famiglia Calas ricevuta da Voltaire nella dimora di Ferney

## SPONSOR INFLUENTI

Nell'*affaire*, il "patriarca di Ferney" irrompe a gamba tesa appena un mese dopo l'esecuzione della condanna. Come? Innanzitutto dando fondo all'agenda, mobilitando la sua poderosa rete di contatti e sponsor negli ambienti giusti. È sempre stato un formidabile propagandista, specialmente di se stesso, ma stavolta si supera: tra il 1762 e il '65 smitraglia oltre trecento lettere sul *Caso Calas*. Con missive, opuscoli, pamphlet, e con l'acribia di cui sono capaci solo certi anziani ringalluzziti, monta su un can-can mediatico che farà epoca. «È un uomo solo, relegato alle frontiere del regno, che sfida l'ostilità di potenti e burocrati» ricordava lo storico Pierre Milza in un'ottima biografia di Voltaire. Un uomo solo, sì, ma dotato di un invidiabile *réseau* di amicizie influenti, nonché d'una rabdomanzia, di un fiuto particolare per catturare l'aria dei tempi. E quelli di Voltaire sono tempi che, seppur in forma ancora elitaria, vanno partoren-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
002945



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Settimanale
21-01-2022
Pagina 90/93
Foglio 4 / 4

il venerdì SUPPLEMENTO DE la Repubblica

www.ecostampa.it

GETTY IMAGES

do una nuova creatura, insieme mirabile e mostruosa, chiamata *opinione pubblica*. Esagerando, distorcendo, manipolando i fatti, Arouet la solletica, la teleguida, ne dirotta il corso dove vuole lui. L'*affaire Calas* è un plateale orrore giudiziario. E il martirio dell'ugonotto è subito puntato come una pistola contro l'*Infâme* (il fanatico), contro la Chiesa cattolica e il sistema Ancien régime, suo complice. Si avvia così la revisione del processo, che dopo varie tappe approderà alla completa riabilitazione di Calas buonanima. I familiari vengono scagionati e risarciti. Viva Voltaire.

**UN MISTERO IRRISOLTO**

Arouet è in sollucchero. Benché diminuito dagli acciacchi senili, il ruolo di paladino contro la mala giustizia gli piace assai. Prima di morire a 83 anni, farà riaprire altri casi controversi (gli "affari" Sirven, Montbailli, Lally-Tollendall, Chevalier de La Barre). Ma la vicenda Calas rimarrà esemplare. Tanto nel metodo quanto nel merito. Perché il *modus operandi* volterriano è quello della battaglia giudiziaria interpretata come lotta ideologica in cui qualsiasi fatto dovrà rientrare nella gabbia di un teorema: in questo caso teorema innocentista, ma potrebbe valere anche al contrario. In realtà, barando non poco, Voltaire riesce a convincere tutti non tanto dell'innocenza di Calas quanto dell'indimostrabilità della sua colpevolezza. Così facendo, renderà altissimo servigio al garantismo, ma pessimo all'accertamento della verità – qualsiasi cosa si intenda con questa formula. Del resto, la morte di Calas jr. rimane a tutt'oggi un mistero. Se il ragazzo si suicidò, perché lo fece? Conflitti economici col padre? Debiti di gioco? Delusioni amorose? Di sicuro c'è solo che la pista religiosa non stava in piedi. Anche perché i Calas erano ugonotti *sui generis*. Avevano fatto battezzare cattolicamente tutti i figli. E a Tolosa – città di radicata tradizione ereticale – la famiglia praticava la religione riformata in modo più che tiepido. Ma questa storiaccia di *fake news* sarebbe costata carissima anche al magistrato de Beaudrigue, che da accusatore divenne l'emblema del crudele inquisitore, fino a impazzire e a uccidersi. Mentre, secondo una leggenda perfettamente plausibile, suo figlio venne ghigliottinato durante la Rivoluzione: solo perché sangue del sangue di un "infame".

IL MAGISTRATO MORIRÀ PAZZO E SUICIDA. SUO FIGLIO FINIRÀ **GHIGLIOTTINATO** DURANTE LA RIVOLUZIONE

**Marco Cicala**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
002945
L'ECO DELLA STAMPA® LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE